RSU – ARPAT

7 febbraio 2025

Al Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani

p.c. Assessora all'Ambiente Monia Monni
Direttore Generale ARPAT Pietro Rubellini
Lavoratori e lavoratrici di ARPAT

La lenta agonia di ARPAT

Lettera aperta al presidente della Regione Toscana Eugenio Giani

Gentile Presidente

le sarà sicuramente giunta voce che i lavoratori di ARPAT sono in stato di agitazione ormai dall'ottobre 2023. Un grido disperato di chi sta assistendo alla morte per asfissia dell'Agenzia che ha il grave compito di tutelare l'ambiente e, quindi, anche la salute dei cittadini toscani.
Le cause di questo declino sono molteplici.
Una **Direzione priva di ogni visione strategica** ed alla quale non interessa né avere un'Agenzia capace ed autorevole né fornire ai cittadini utili strumenti e conoscenze per la prevenzione ambientale e la gestione del territorio.
Una Direzione che, oltre a condannare ARPAT all'inerzia tecnica ed operativa, è solerte nell'adottare **politiche coercitive e vessatorie nei confronti del proprio personale**, evitando il confronto sindacale o rendendolo vuoto e inconcludente, senza prendere alcuna vera decisione.
Il **nuovo modello organizzativo di ARPAT**, adottato di recente sulla base di direttive della Regione Toscana, vuole trasformare **l'Agenzia in un "ufficio regionale"** con buona pace della terzietà stabilita per legge nazionale ed in controtendenza ad un percorso condiviso tra Regione, Agenzia e organizzazioni sindacali, che aveva portato alla modifica della legge istitutiva di ARPAT (LR 30/2009) riconoscendone la sua autonomia. Un percorso, purtroppo, non concluso perché non è mai stata assicurata la certezza dei finanziamenti delle attività, presupposti fondamentali per una autonomia sostanziale e non solo formale.
Ed eccoci arrivati, Presidente, alla causa principale: **i finanziamenti di ARPAT** da cui dipende il funzionamento dell'Agenzia, l'assunzione del personale e la sua formazione, l'acquisto della strumentazione, ecc., insomma la propria capacità di essere efficace e garantire le attività di protezione e prevenzione ambientale.
Quando i lavoratori dell'agenzia hanno proclamato lo stato di agitazione lo hanno fatto perché ritenevano insufficienti le risorse che la Regione destinava ARPAT.
In questi lunghi mesi il dialogo si è incomprensibilmente interrotto per scoprire che la situazione è diventata drammatica, perché le **risorse sono addirittura diminuite** di oltre 1 milione e 200 mila euro, dato che la Regione non ha coperto i recenti rinnovi contrattuali di comparto e dirigenza.
Sa, presidente, come ne siamo venuti a conoscenza (anche da questo si vede che il dialogo tra lavoratori e direzione è inesistente)? Da un decreto del Direttore generale che **riduce le assunzioni** di varie decine di unità nei prossimi 3 anni, portando la dotazione organica **ai minimi storici** senza alcuna assunzione per il 2027.
I numeri riportati nella tabella riportata di seguito illustrano il quadro generale meglio di qualsiasi discorso:

Data di rife-rimento	Dirigenza	Comparto	Dotazione organica Totale
31/12/15	77	598	675
31/12/16	70	590	660
31/12/17	66	581	647
31/12/18	64	570	634
31/12/19	60	565	625
31/12/20	55	572	627
31/12/21	52	571	623
31/12/22	45	575	620
31/12/23	54	576	630
31/12/24	60	572	632
31/12/25	56	578	634
31/12/26	52	576	628
31/12/27	50	570	620

Dalla lettura del bilancio preventivo emerge una situazione ancora più drammatica con la riduzione di oltre il 30 % delle spese per la formazione del personale e una "razionalizzazione" delle voci di spesa, che sinceramente abbiamo difficoltà a comprendere e a misurarne la portata.

No, Presidente Giani, non possiamo accettare il ridimensionamento della capacità operativa di ARPAT né come lavoratori, né come cittadini!

Chiediamo quindi con forza, quali elementi minimi per consentire la sopravvivenza di ARPAT:

- il trasferimento integrale delle risorse dovute per il rinnovo contrattuale 2019-21 e analogo impegno per i futuri rinnovi;
- l'adeguamento annuale del bilancio di ARPAT all'inflazione, per garantire il mantenimento della capacità di spesa;
- l'apertura di un tavolo tra Regione, Direzione di ARPAT e parti sindacali per condividere una riorganizzazione che garantisca il rilancio dell'Agenzia, la sua autonomia e terzietà ed il riconoscimento di risorse certe e adeguate.

Riteniamo che la sua azione su questi punti misuri la reale volontà della Regione di avere un adeguato sistema di protezione ambientale.

Per la RSU di ARPAT
La portavoce
Ilaria Rossi